

Visto

emozioni da leggere

IL ROCK VE LO CONSEGNIAMO A DOMICILIO



In abbinamento facoltativo con: "GRANDE FRATELLO STORY"
€ 6,10 (VISTO € 1,20 + GRANDE FRATELLO STORY € 4,90)

Erba è sempre più lontana



Azouz presenta Michela
"Diventerà mia moglie"

Conversano si fa in due



Da Lory Del Santo...



...a una ex coniglietta

**La mamma simbolo
del terremoto in Abruzzo**



**Fu Dio
a salvare
me e la mia bambina**

Eccoli di nuovo



**Francesco
e Christine
si sposano
per moda**

**Parla lo scampato
al crollo del liceo di Rivoli**



**Intitolate
quella
scuola
a Vito
che morì
al posto mio**

**Continua la storia
tra Luca Napolitano
e Alice Bellagamba,
ex compagni ad Amici**

**SIAMO COME LA NOTTE E IL GIORNO
(E' PER QUESTO CHE FUNZIONIAMO)**

Luca Napolitano, 23 anni,
e Alice Bellagamba, 21.

Visto rock and road A bordo del Tao Love Bus, l'orchestra che si aggira per le vie di Milano

Suonando in un pulmino ne faremo di strada...

«Non sono i fan a venire ai nostri concerti, ma noi ad andare da loro: una maniera diversa per presentarci e portare in giro buona musica», spiega Valerio Ziglioli, cantante e chitarrista, oltre che ideatore, della prima band su quattro ruote a itinerario metropolitano. «Con me ci sono un bassista, un batterista e due fonici: da due anni siamo un gruppo che funziona a pieno ritmo»

Il provino in Tv



Quasi quasi saltava fuori l'X Factor

Tao è stato notato da un talent scout Rai durante uno dei suoi tour. Gli è stato proposto un casting per *X Factor* ed è arrivato fino alle selezioni finali, nella squadra di Morgan. L'audizione con Mara Maionchi, Morgan e Simona Ventura si può vedere su YouTube (la chiave di ricerca è «Tao X Factor»).

di Lavinia Capritti
Milano, maggio.

Fa sentire la sua voce roca Tao, il rocker itinerante: «In tutto il mondo sono i fan che vanno ai concerti. Qui avviene il contrario. È il Tao Love Bus che va dai suoi fan per quello che non è un concerto, ma un'esperienza unica. Anzi, folle». Milano, ore 17: la gente applaude e annuisce nell'ascoltare questo cantautore dal nome esotico (Tao in cinese significa «via», il taoismo insegna che è più importante il percorso del traguardo) che se ne sta seduto in un pulmino

Volkswagen del '74, mentre si appresta a suonare *Che colpa abbiamo noi* dei Rokes. Ha ragione: seguirlo nel concerto a tappe fino a mezzanotte è una vera esperienza.

Due ore prima. Ventisette gradi. Tao, con giacca blu di velluto, pantaloni a zampa di elefante, occhiali a goccia Anni 70, basette e ciuffo tra Elvis e David Bowie, prova con il sole allo zenith. Chitarra in mano, ci dà dentro con la voce. Il sole non lo nota neppure, concentrato com'è. Siamo davanti agli ex stabilimenti Mercedes, strada stretta, riparata. Tutt'intorno casermoni di ce-



**“COME LE STAR ANNI SETTANTA
ABBIAMO LE NOSTRE GROUPIES”**

IL PUBBLICO APPLAUDE E CHIEDE VOLANTINI

Milano. Nella sequenza a destra, il fonico Andrea Borgnino, 37 anni, distribuisce un volantino; Ana, 29, la bruna fidanzata di Tao, mostra uno striscione insieme a un'amica; due turiste chiedono ad Andrea una foto con il pulmino per sfondo.



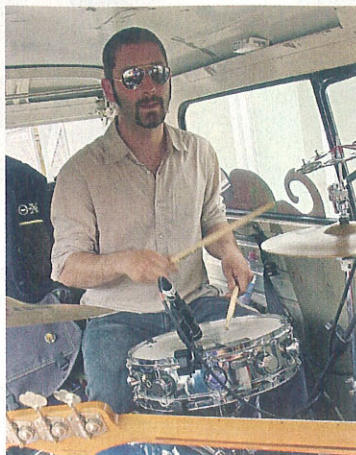


**"SUL NOSTRO MEZZO DEL '74
CI SENTIAMO FIGLI DEI FIORI"**

CI STA TUTTO NEL CARAVAN

Milano. Sopra, Tao (vero nome Valerio Ziglioli), 37 anni, che a sinistra in alto è con il bassista Giuseppe Fiori, 26. A sinistra, il fonico Alberto Fratini, 23, al volante del pulmino Volkswagen T2 del '74 (sotto il titolo). A destra, alcune fan ascoltano il gruppo a pochi passi dal Castello Sforzesco.





SABATO E' IL LORO GIORNO

Milano. Sopra, da sinistra, Tao, Giuseppe e il batterista Luca Campagnari, 27 anni. Sotto, la tappa notturna del concerto itinerante, con il pulmino accerchiato dal pubblico. Alla fine, molti chiedono il cd del gruppo, venduto a 10 euro (per info: www.taovox.com), con picchi di 150 richieste a serata. Dal 2007 la band, che a Milano si esibisce quasi tutti i sabati, ha tenuto oltre 160 concerti.

mento. Davanti a noi, il pulmino di Tao, pura archeologia automobilistica. Ma c'è una spiegazione: Tao e la sua band si ispirano agli Anni 60-70, nella scelta delle canzoni e nella atmosfera del tour. Quattro elementi: Luca Campagnari, 27 anni, batterista, abiti anni 2000, ma occhiali stile vintage; Giuseppe Fiori, bas-

dino. Tao e la sua band, invece di non filarseli, li salutano come vecchi amici. Sono fan di lunga data. Giancarlo, 70 anni, quello con il cane (ma lui precisa subito: «Si chiama Tula e si dice "meticcina", non "bastardina"») alza lo sguardo ai casermoni e ne indica uno. «Sa, Valerio abita al quinto piano, io al terzo». Valerio Ziglioli è il vero nome di

Tao. Si presenta, Giancarlo: «Sono un fan, da sempre». Poi, guarda Valerio: «Ma perché non

canti in italiano, che io l'inglese non lo conosco? Che ne pensi di *O sole mio*?».

Scherzano un po' tutti. Le prove sono interrotte. Prima di riprendere, Tao fa, guardandomi: «Con noi sul pulmino entro stasera sarai impazzita». Con diversi decibel in meno sicuramente. La band suona senza mai scendere dal bus. In effetti, tutti loro hanno i tappi nel-

le orecchie, tranne Tao. Deve essere vanità da *rocker*.

Il pulmino. Dentro uno spazio che starebbe stretto a un unico lottatore di sumo, stanno seduti in tre (Tao, Luca e Giuseppe), senza contare batteria, basso e amplificatori. I due fonici si trovano davanti. Sparsi dappertutto cuscini con decori optical, al soffitto un lampadario in stile Abba, a terra una *moquette* molto calpestata. Sotto il sedile davanti, una quintalata di bottiglie d'acqua: Tao canta per almeno otto ore e non è certo uno scherzo. Quando si chiede come fanno a rimanere per così tanto tempo in posizione da fachiri, senza avere atroci crampi, sorridono: «Abitudine», rispondono. Con un giornalista e un fo-

tografo sul bus con loro, supponiamo che facciamo una pausa dato che non si riesce a spostare le gambe di un centimetro. Nessuna pausa, scendono dal pulmino solo alle 19 passate. Per salutare i fan e posare per le fotografie di rito.

La partenza. Tutti a bordo. Ci si infila per le strade della città, direzione Castello Sforzesco. Tao inizia a suonare, alternando brani composti da lui a celebri come *San Francisco* di Scott McKenzie, *Heroes* di David Bowie o *Satisfaction* dei Rolling Stones. La band gli va dietro. Il concerto itinerante è iniziato. Finalmente. La reazione delle persone lungo la strada è da spot pubblicitario. Sentono la musi-

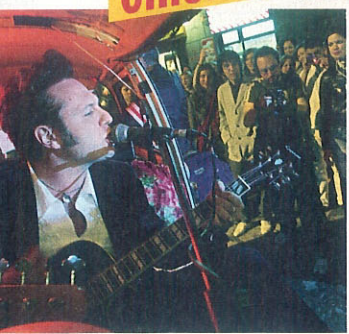
"Sono ore di prove sotto il sole prima di partire"

sista, cravattino a tema; i fonici Andrea Borgnino e Alberto Fratini, il quale sembra essere stato teletrasportato dalla macchina del tempo di H.G. Wells direttamente al pulmino di Tao: è un clone dei ragazzi della *beat generation*. In questa strada secondaria e senza auto, a un certo punto sbucano un tipo con la bicicletta e un pensionato con bastar-

"Il nostro disco lo vendiamo ad appena 10 euro"

ca e, palesemente, pensano si tratti di una radio a volume eccessivo. Poi, alzano la testa e strabuzzano gli occhi. La seconda reazione dei passanti è sempre la stessa: sorridono. Solamente gli over 70 appaiono perplessi, qualcuno di loro si mette le mani sulle orecchie per il troppo rumore. I bambini sono entusiasti: camminano tenendo la testa verso il

"DOPO MEZZANOTTE, CHIUDIAMO IL PORTELLONE"



pulmino, fin quando madri o padri dicono loro di guardare dove mettono i piedi. Andrea il fonico, prestato momentaneamente al compito di distribuire volantini, li consegna ai motociclisti che si accostano per saperne di più. Incrociamo anche turisti *made in Asia* cui non sembra vero di poter portare a casa come amarcord, oltre alle borse di Prada o Gucci, le foto di un *rocker* su pulmino itinerante. Scattano i

“Alla gente piace il contatto diretto con gli artisti”

flash. Qualcuno fa la *ola*. Qualche turista, quando il bus si ferma per una delle due tappe (una Cairolì, l'altra Navigli), ne approfitta per fare foto-trofeo, come fosse a Gardaland e non a Milano, città che ama la sua fama di austerità. Non c'è dubbio che l'idea di Tao è stata brillante e che il suo tour abbia successo.

L'idea. Il Tour Tao Love Bus Experience nasce dalla rabbia. Perché quando Tao ci pensò la prima volta, era davvero molto arrabbiato. Come ci racconta, a concerto finito, l'idea coincise con due morti «importanti, due fattacci», precisa. Sono le morti della madre nel 1997 e quella del padre nel 2005. Poteva farsene travolgere, invece strinse i denti. E andò avanti. Nel '97 decise di intraprendere la strada del cantautore, perché la rabbia poteva sciogliersi con le parole. Nel 2005 incise il primo album. Si chiama *Forliverpool* e le critiche sono molto buone. Pensa di avercela fatta. Tao fa un sospiro: «Purtroppo dopo pochi mesi avvenne il secondo fattaccio, ho perso mio padre. Avevo appena comprato il pulmino. Non sapevo ancora che cosa volevo farci esattamente. Ma, in quel momento, capii che avevo bisogno di buttar fuori il dolore e il 17 dicembre – ricordo ancora

la data – è nato il numero zero del Tao Love Bus Experience». Il resto è sul suo sito www.taovox.com: incide un secondo cd *L'ultimo James Dean* e nel 2007 nasce, ufficialmente, il suo *tour* con bus. Con la band gireranno l'Italia, Nord e Centro. La prossima estate andranno a Campobasso, in Molise. E la gente sgranerà gli occhi anche lì.

La notte. Ore 19. Tao e la sua *band* sono esseri umani, dopotutto. Alle 19.30 non ce la fanno più. Tao chiude ufficialmente la prima parte del *tour* e

va in pausa cena (se i fan vogliono incontrarlo, da *Woodstock 3*, via Vigevano. Spesso, va lì a mangiare, insieme alla band e alle *groupies*). Riprendono alle dieci, nel cuore dei locali. Il pulmino viene, immediatamente, circondato da appassionati e molti curiosi. Alle 0,30 Tao non ha quasi più voce, chiude (come in ogni concerto) con una sua canzone: *Padre ti amo*. Uno studente colombiano gli dice in un italiano imperfetto «che non ha mai assistito a nulla di simile». Un olandese gli fa i complimenti. Tao ringrazia, sorride, e gli confida che «la prima ragazza che ha baciato era olandese». «Anche la mia prima ragazza era olandese», replica l'altro. Ridono insieme. Molti chiedono il disco alle *groupies*. Viene fir-

“In strada i turisti chiedono anche tante foto ricordo”

mato, rigorosamente, da tutta la *band*. Una neo-fan sospira: «Di solito non si riesce a parlare con il cantautore, questa volta sì e non ci rinuncio a farmi firmare il cd...». Quando, dopo un bel po', la gente si disperde e la *band* può andar via, Tao dice quasi a se stesso: «Mi sembra che ce la siamo cavata ancora una volta». E sgomma con il Volkswagen, insieme alla *band*. Felice.

Lavinia Capritti